SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-48

ANNO III - N. 39
SABATO 27 SETTEMBRE 1947
Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 500 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 260 - Sostenitore 500, Trimestrale Normale 140 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Compagni, simpatizzanti. Le difficoltà finanziarie di Lotta e Lavoro si aggravano. Sottoscrivete!

Echi del Congresso provinciale della D. C.

Vertice e base della piramide democristiana

Leggendo la cronaca del IV Congresso Provinciale della D.C. tre cose ci sono sembrate degne di attenzione: I) L'assenza di ogni accenno a problemi concreti della vita sociale e politica dell'Italia; II) L'accusa secondo cui i Comunisti non sarebbero italiani; III) Le deficienze dell'organizzazione politica.

Tralasciando per ora di scrivere su tali argomenti, vogliamo fermarci su una frase pronunciata dal Segretario provinciale Carron. La frase è questa: " Chi andrà a Napoli dica al congresso che esigiamo che le riforme si inizino in tutti i campi ".

Si inizino? Dunque De Gasperi e compagni che da quasi due anni tengono nelle mani la vita e la morte del Paese non hanno, nonchè concretato, nemmeno iniziato la benchè minima riforma, se un esponente della D.C. sente il dovere di dire che i democristiani del Friuli debbono esigere dal prossimo congresso nazionale che " le riforme si inizino in tutti i campi ".

Noi conosciamo il professor Carron, ma ci piace credere che la frase pronunciata sia figlia più della sua intelligenza che della sua impulsività. Ed è per questo che dobbiamo essergli grati per la sua sincerità la quale ci consente di dare un'accurata occhiata alla piramide democristiana che è in continua agitazione, come un budino di cioccolato, perchè la base muove in un senso e il vertice in un altro.

Al vertice troviamo uomini che colla pregiudiziale anticomunista si sono irrigiditi in una politica negativa, simili a un uomo, il quale, intento a sostenere con le spalle un muro che sta per crollare, si toglie ogni altra possibilità d'azione costruttiva occupato com'è in quella sua funzione di cariatide.

Alla base troviamo invece milioni e milioni di elettori democristiani che, pur avendo sperato e creduto nelle promesse dei loro eletti, sono come ipnotizzati dallo spettacolo dei loro capi occupati a sostenere il muro, e sembrano non più pensare alle promesse riforme.

Il che significa che De Gasperi e compagni al tempo delle elezioni hanno dato di piglio al flauto della propaganda e hanno suonato le più svenevoli serenate demagogiche, e passate le elezioni, hanno preso il tamburo di guerra e sono partiti come il Prode Anselmo contro i Socialcomunisti. Con questo vantaggio che il fracasso del tamburo ha finito col coprire la voce più delicata del flauto, fino a sommergerlo del tutto, perchè rimbombasse un solo grido: I Socialcomunisti debbono perire.

Ora noi non crediamo che tale gioco possa durare. Ne avemmo la conferma alle elezioni siciliane, ne avremo un'altra ancora in quelle politiche dall'anno venturo e prima ancora in quelle romane.

Diciamo ciò perchè quei milioni di contadini, operai, impiegati, piccoli commercianti non hanno gli stessi interessi del capitale industriale ed agrario che tanto sta a cuore ai capi della D.C.

Gli operai ed i contadini democristiani soffrono le stesse sofferenze degli operai e dei contadini socialcomunisti, hanno gli stessi problemi da risolvere, lo stesso avvenire da costruire insieme, e sono figli di una stessa terra. De Gasperi ha dimostrato fino ad oggi di preferire alle loro mani callose quelle più morbide e delicate dei capitalisti e sedendo con eccessiva sicurezza sulle spalle dei suoi elettori contadini ed operai, cerca di spingerli in una lotta fratricida contro i contadini e gli operai socialcomunisti, perchè le classi operaie si smembrino fra loro per la salvezza del capitalismo italiano ed internazionale

Il gioco è vecchio. Ma è bene che i democristiani animati da spirito progressivo sappiano che il loro nemico non è il socialcomunismo ma De Gasperi e gli altri gerarchi che lo circondano.

Tanto è vero che un esponente della D.C. friulana ha sentito il bisogno, perchè sente il malcontento delle masse, di dire a coloro che si recheranno a Napoli per il Congresso Nazionale di esigere che " Le riforme si inizino in tutti i campi ".

E sono quasi due anni che De Gasperi è al Governo! Due anni perduti per gli elettori democristiani e purtroppo per il popolo italiano.

* * *

IL 20 SETTEMBRE IN FRIULI

CONTRO IL GOVERNO LE MASSE POPOLARI

A Udine, Pordenone, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Tarcento, Cervignano, Spilimbergo il popolo ha manifestato la sua sfiducia al cancellierato - Numerosi i lavoratori democristiani

Venti settembre: animazione insolita per le vie cittadine, fin dalle prime ore del pomeriggio, gruppi di operai in tuta che parlottano, donne bimbi, vecchi pensionati, impiegati, sono fermi in piazza Libertà. Dalle finestre circostanti visi di gente che li a curiosare, ma forse non osa scendere nelle vie perchè ha paura della « rivoluzione », preannunciata a colpi di grancassa dalla stampa antipopolare. Invece la « rivoluzione » proprio non c'è stata; nulla, nemmeno il più piccolo incidente, per un magro titolo su due colonne nella stampa locale, come nelle restanti città italiane. Verso le ore 16 già la piazza era strabocchevole di gente. Ad un tratto questa folla si muove, si agita, si stringe applaudendo le bandiere dei partiti giunte in rappresentanza. Poi arrivano le ragazze del Cotonificio Udinese, composte e graziose nelle loro tute di lavoro blu ornate col bavero rosso, salutate da un frenetico applauso della folla.

Verso le ore 16 e 30 ha inizio la manifestazione vera e propria con l'adesione del rappresentante dei Pensionati sig. Felici.

Sono proprio essi che maggiormente sopportano la corsa degli alti prezzi e quindi con maggior sdegno protestano. Hanno poi la parola rispettivamente l'avv. Alberto Cosattini che porta l'adesione dell'intrepido Partito d'Azione, e il compagno Fagnoni del P.S.I. che accusa il governo di aver rotto la concordia e l'unità nazionale con la sua politica asservita al capitalismo nostrano ed estero.

Infine vivamente atteso dalla folla che lo applaude si presenta al microfono l'on. Flecchia.

Egli afferma che la ragione della corsa sfrenata dei prezzi è dovuta essenzialmente agli speculatori per cui il popolo, sfiduciato dall'attuale governo che ha accelerato il ritmo dei rialzi, chiede un governo che largamente rappresenti il popolo e ristabilisca quell'unità nazionale che De Gasperi ha rotto. Solo così sarà possibile porre un freno all'attività dei nemici del popolo. Terminati gli applausi al compagno Flecchia, ha parlato a nome del F. d. G. il giovane Valle.

Nella stessa giornata analoga manifestazione si svolgeva in altre numerose località del Friuli.

A Pordenone di fronte a circa 10 mila persone ha parlato il Segretario della nostra Federazione, Mario Lizzero. Erano presenti anche qualche migliaio di lavoratori della democrazia cristiana, rivolgendosi ai quali il compagno Lizzero ha affermato che anche a nome loro, e a nome di tutti i lavoratori che non mancano nella D.C. era stata indetta quella ordinata manifestazione. A S. Vito al Tagliamento ha parlato davanti ad un imponente numero di lavoratori il nostro redattore-capo Loris Fortuna sollevando vivissimi consensi.

A Tarcento ha parlato il Sindaco di Nimis, compagno Fabretti Pietro, mentre i compagni Ruftini, Lizzero e Vanni hanno rispettivamente celebrato la giornata della lotta contro il caro-vita a Cervignano, Cividale e Spilimbergo.

Chiodi a tre punte

Nei centri più importanti del Friuli ha avuto luogo la grande manifestazione delle masse lavoratrici contro il caro-vita.

* * *

Assenti giustificati: i dirigenti democristiani. Presenti e graditi moltissimi lavoratori Cattolici. Avvolti nel dubbio e nel mistero i dirigenti saragatiani e repubblicani.

* * *

A proposito dell'atteggiamento del Partito di Saragat e di quello Repubblicano abbiamo qualcosa da dire.

* * *

Il primo nella sua continua ansia di non rompere i rapporti con gli elementi riformisti svolge una politica in- [illegible]

tembre.

* * *

Mentre infatti fino al mattino del 20 i dirigenti Saragatiani continuavano a sbraitare che essi non ne volevano sapere di manifestazioni di piazza contro il carovita, all'ultimo momento, come un colpo di fulmine giungeva a Roma l'adesione alla manifestazione della Federazione giovanile del partito stesso.

* * *

Evidentemente i giovani operai, i giovani lavoratori non se la sentivano di restare a casa con le mani in mano, mentre i loro compagni manifestavano per una vita migliore.

* * *

Sottoscrivono precipitosamente ad un manifesto che attacca ... le manifestazioni [illegible]

... no la notizia al monarchico " Messaggero " che ne approfitta per appioppargli un titolo roboante su due colonne.

* * *

Mentre questi dirigenti locali assumevano questa posizione il Segretario del loro partito, on. Pacciardi faceva a Roma la seguente dichiarazione: "Il 20 settembre non succederà il finimondo. L'adesione del Partito Repubblicano ne è una garanzia. Non si tratta di rovesciare il Governo con mezzi extra legali; si tratta di manifestare il profondo scontento del popolo per il rincaro del costo della vita. Vi sono dei limiti nella sofferenza, e chi paga in Italia trova tutto purchè paghi; ma chi paga sottrae alla bocca del povero la sua parte di alimenti, indispensabile per non morire. Gli operai e le altre categorie sono arrivati al limite massimo di sacrificio. Ci proponiamo di richiamare solennemente il Governo alla realtà ".

* * *

La qual cosa in fondo in fondo è alquanto divertente. Perlomeno!

* * *

Su " Dietro Front ", periodico monarchico udinese, è scritto che un Consigliere comunista del Comune di Udine intervenuto in una riunione contro l'autonomia speciale vi aveva fatto dichiarazioni esplicite di ripulsa dell'autonomia speciale.

Al foglietto monarchico consigliamo di rileggere le mozioni del Comitato Federale comunista in merito alla questione dell'autonomia e contemporaneamente consigliamo di non raccontar fandonie.

Infatti il Consigliere in parola ha puramente presenziato alla riunione di cui sopra senza fare il benchè minimo apprezzamento in merito.

PANORAMI INTERNAZIONALI

IL VERO VOLTO DELLA CINA

Vivono liberamente 140 milioni di persone nel territorio occupato dai comunisti cinesi - Il sistema del "terzo" - Il terrore nella zona controllata da Ciang-Kai-Scek

Il territorio occupato dai comunisti cinesi si estende oggi su 23 provincie con una superficie di 2 milioni e 310 mila chilometri quadrati e una popolazione di 140 milioni di abitanti. In queste regioni il governo comunista ha dato un forte colpo al potere feudale concedendo la terra a 60 milioni di contadini. Ogni contadino ha il diritto universale, uguale e diretto, il voto come il diritto ad essere eletto, senza alcuna distinzione di classe, sesso, religione o qualifica professionale.

Tutte le zone liberate hanno eletto le assemblee rappresentative popolari e i governi locali.

Il partito comunista per le elezioni ha usato il sistema del « terzo » secondo cui nelle assemblee rappresentative popolari e nei governi locali i comunisti non possono occupare più di un terzo del numero totale dei seggi. La riforma agraria, distruggendo le basi dell'asservimento feudale, ha aumentato il livello della produzione ed ha aperto la strada verso la costituzione di una vera democrazia (il numero dei contadini poveri è notevolmente diminuito mentre gli ex grossi proprietari di terreni o partecipano alla produzione oppure hanno dato vita a imprese commerciali od industriali). Il commercio e l'industria fioriscono, il governo incoraggia l'iniziativa privata e salvaguardia la piccola proprietà privata. Nello stesso tempo come risultato dell'aumento dei salari e del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori si registra un notevole aumento della produzione e migliaia di eroi del lavoro sono stati premiati.

Gli sforzi del governo si indirizzano anche ad eliminare l'analfabetismo e a rendere generale l'educazione elementare, ad incoraggiare i liberi studi, a promuovere le scienze, ad aiutare gli intellettuali, a dare ogni facilitazione ai tecnici ed agli specialisti che vogliano andare nella Cina libera per collaborare alla ricostruzione. Sono state istituite scuole serali, scuole estive e gruppi di lettori di giornali. Ecco alcuni dati per quanto riguarda l'istruzione pubblica: il numero delle scuole medie è aumentato di tre volte, le scuole secondarie del 130, le scuole primarie del 145 per cento.

Di fronte ai progressi democratici che si fanno nella Cina libera sta invece la Cina di Ciang Kai Seek che è il Franco della Cina, soltanto che la Cina è un po' più grande della Spagna. Il suo regime significa niente altro che un regno di terrore e di schiavitù per le grandi masse del popolo cinese. Nessuna autorità è eletta dal popolo, ma tutto avviene per disposizioni dall'alto. Il popolo non ha alcun diritto politico. Come Hitler e Mussolini anche Ciang Kai Seek si è munito di una polizia segreta e onnipresente e onnipotente che ha sotto le sue cure tutti gli elementi democratici e liberali. Il regime di Ciang Kai Seek è il regime del terrore e della fame.

Nella provincia di Kiangsi il 65 per cento della terra arabile è lasciata incoltivata, nell'Hunan e nell'Anhwei un terzo, nell'Honan un quarto e nelle zone del Kwantung il 60 per cento. Il risultato di questo è che 100 milioni di cinesi soffrono la fame. Quattro famiglie con proprietà che ammontano a 20 mila milioni di dollari americani (lo stesso Ciang Kai Soek, T. V. Soong, H. H. Hung e i fratelli Chen), strettamente legate al capitale americano, monopolizzano attualmente tutta l'economia cinese. Intanto, nella sola Sciangai vi sono 2 milioni di disoccupati e il costo della vita è aumentato di diecimila volte. Malgrado le condizioni disastrose dell'economia e del popolo cinese Ciang Kai Seek spende l'80 per cento del bilancio statale per gli armamenti mentre solo il 3 per cento all'educazione pubblica) e continua nella sua politica di asservimento all'imperialismo americano. Se si verrà nuovamente a un accordo fra i comunisti cinesi e il Kuomintang, esso sarà dovuto alla buona volontà della forza popolare cinese e alla pressione che avrà esercitato su Ciang Kai Seek; questo accordo sarà effettivo nella misura in cui Ciang Kai Seek e i ceti che rappresenta abbandoneranno sinceramente i loro principi reazionari e la loro politica di oppressione del popolo.

FRANCO FUNGHI

TERZO D'AQUILEIA contro i neo[fascisti]

Il Consiglio Comunale di Terzo d'Aquileia, riunito in seduta straordinaria per causa del criminale attentato che dei banditi neofascisti hanno perpetrato nel Comune lanciando 4 bombe (di cui due contro il Municipio) contro la popolazione inerme, sparando colpi d'arma da fuoco, facendo irruzione nel C.R.A.L. e devastandolo con aggressione a inermi soci che ivi si trovavano e ferendone sette di cui due ricoverati d'urgenza all'Ospedale di Palmanova, mentre indica alla esecrazione di tutti i cittadini questi criminali che ripetono gli stessi atti che col fascismo hanno portato il Paese alla rovina e alla perdita di terre, care a tutti gli italiani, constata che tali atti criminosi avvengono per causa della colpevole debolezza del Ministero degli Interni nel colpire coloro che già in Sicilia si sono scagliati contro le popolazioni pacifiche e le sedi delle organizzazioni democratiche.

Invita le autorità a disporre per l'arresto e la vera punizione dei responsabili e dei mandanti,

I braccianti hanno vinto la loro magnifica battaglia

Dopo 12 giorni di sciopero gli agrari capitolano - Ecco dove porta la compattezza e l'organizzazione della classe lavoratrice

Dopo 12 giorni di scioperi, i braccianti hanno vinto.

La lotta è stata dura, perchè la Confida ha messo in moto tutte le sue forze, senza economia di mezzi (non escluse le calunnie e la provocazione) si era proposta di stancare la organizzazione dei contadini, che ha resistito superando le previsioni lungo tutto il fronte.

S'è vinto grazie alla compattezza e alla disciplina dei salariati e braccianti che è stata veramente meravigliosa. Anche in Friuli s'è vinto per la solidarietà dei piccoli coltivatori diretti, mezzadri, compartecipanti e perchè tutte le C.d.L. sono state al fianco degli scioperanti hanno mobilitato le masse dei lavoratori dell'industria e del commercio che, pronti a scendere in lotta, attendevano il momento di dimostrare la loro solidarietà concreta dopo quella morale.

Ma un fattore principale della vittoria è stata l'unità di tutte le tendenze sindacali nella lotta, alla quale i sindacalisti cristiani hanno dato la loro adesione.

Lo sciopero dei lavoratori della terra, oltre che portare miglioramenti economici e normativi ai braccianti ha contribuito a rafforzare l'unità sindacale che è il più grande patrimonio dei lavoratori italiani.

E non è valso che tutta la stampa asservita agli agrari ed al capitale finanziario si scagliasse contro i lavoratori scioperanti. Anzi ciò è servito vieppiù a smascherarla dinanzi alle masse. A vittoria conseguita abbiamo avuto la occasione di parlare con un gruppo di braccianti. Uno di essi ci ha dichiarato candidamente: « Io non sono di alcun partito e vi confesso che mi veniva un po' da ridere quando sentivo che voi comunisti tacciavate l'unico quotidiano di Udine rimasto, come il giornale degli agrari. Perbacco, ora invece ho visto che avete ragione. Mai una parola di incitamento per noi braccianti friulani, impegnati in una dura lotta per l'esistenza. Solo frasi fatte apposta per scoraggiarci, e cioè: « I braccianti sono stanchi, lo sciopero si sfalda, basta con la scioperomania ecc. ». A chi poteva giovare tutto ciò mentre era in corso questa battaglia? Solamente agli agrari. Ma ora abbiamo capito ».

Un colpo al cerchio ed uno alla botte

A qualche giorno dall'inizio del dibattito alla Costituente sull'operato governativo si nota negli ambienti democristiani e in quelli che sostengono il Cancellierato una certa indecisione ed un certo disorientamento che dimostrano la scarsa saldezza del governo omogeneo.

Un tipico esempio di tale stato di disagio è l'editoriale del sindacalista Giulio Pastore apparso sul « Popolo » del 19 c. m. con il quale, usando il vecchio sistema del colpo contemporaneo al cerchio e alla botte, il dirigente democristiano assume atteggiamenti politici progressisti e democratici quasi per far dimenticare il sabotaggio da lui operato nella lotta condotta dalla C.G.I.L. contro il carovita. Nell'articolo si fanno interessanti ammissioni che sarà bene ricordare agli amici democristiani ove questi tacciassero di demagogia le accuse rivolte dalla nostra stampa ai ceti capitalistici più reazionari. Dopo aver tacciato di « antisocialisti » i ceti suddetti Pastore così continua: « A priori si respinge ogni più modesto cenno a riforme di struttura, si grida al sovvertimento non appena viene affacciata una qualsiasi tesi che preluda ad una più cristiana ridistribuzione della ricchezza... »

Statali sì ma con la scala mobile

Fino a prima dell'avvento del cancellierato i ministri percepivano come impiegati dello Stato uno stipendio mensile di Lire 30.000 ed anzi il governo tripartito aveva deciso di ridurre, per dare l'esempio, del 5 % il suddetto stipendio. Oggi quelle stesse persone che non hanno voluto l'applicazione della scala mobile per gli statali si attribuiscono la «magra» cifra di lire 100.000 mensili (essendo stato portato lo stipendio base a Lire 80.160 per i ministri, mentre per il Presidente a lire 154.000).

Tutto questo per dare l'esempio!

Contro Ramadier compatti i lavoratori francesi

La sfiducia per il governo si fa sempre più forte in Francia e i lavoratori esprimono attraverso continue agitazioni sul terreno della lotta sindacale e politica.

Scioperi di avvertimento e di protesta hanno avuto luogo in vari dipartimenti contro la diminuzione della razione del pane e la mancata applicazione degli accordi salariali.

A Le Mans, i manifestanti sono stati attaccati dalla polizia con gas lacrimogeni e autopompe per aver gli oratori criticato la politica del governo. Per rispetto alle libertà democratiche!

Accordo commerciale Anglo Polacco

Nei riguardi del recente accordo commerciale anglo-polacco, un giornale inglese il « The Observer » informava: « La firma dell'accordo avrà luogo nel prossimo mese. La Polonia fornirà all'Inghilterra uova, [illegible], prosciutti, pollame, prodotti di porcellana, mobili, carbone e riceverà dalla Gran Bretagna macchine e materie coloranti per l'industria tessile. L'esportazione polacca in Inghilterra aumenterà progressivamente. Il suo valore, che quest'anno raggiungerà la cifra di sei milioni di sterline, sarà l'anno prossimo di otto milioni di sterline e nel 1949 di dieci milioni di sterline ». Così, mentre anche l'Inghilterra cerca e facilita i rapporti commerciali (e dietro quelli, i rapporti culturali e politici), con i paesi delle nuove democrazie, l'Italia di De Gasperi, sta ancora sicchiando per firmare l'accordo commerciale con la Jugoslavia, già in discussione da parecchi mesi.

Lavoratori aiutate "Lotta e Lavoro"

Sottoscrizioni a favore di « Lotta e Lavoro » pervenute dal 1 al 10 settembre 1947:

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 468'; on. Ghidetti (di passaggio a Udine, in occasione della giornata dei Garibaldini) L. 500; Un gruppo di Garibaldini 710; Libeccio S. Giovanni 210; Alta Giovanni 100; Un compagno della Sezione di Pordenone 1000; Un simpatizzante di Nimis 200; Guttini Oreste 200; Varmo Egisto 60; N. N. 200; Muzzolini Olinto 40; Alcuni compagni Sez. Gramsci Cividale 115; Giovanni Sittaro 200; Sezione Comunista Villa Vicentina 5000; Un varianese 200. Totale L. 13.578.

ASSIEME AGLI ALTRI 800.000

QUATTROMILA METALLURGICI incrociano le braccia nella Provincia

I capitalisti hanno provocato lo sciopero con il loro tracotante atteggiamento - Se non cederanno vi saranno mezzi più energici

Tutte le fabbriche friulane della categoria dei metallurgici, dalle grande aziende delle operose città alle piccole sonanti officine dei paesi minori, sono rimaste chiuse per 48 ore cono inizio da martedì scorso.

Il gesto di questa categoria di operai che compiono un lavoro astenuante, condannati alla miseria dalle attuali condizioni salariali, è stato il primo di una serie che i metallurgici si propongono di adottare qualora gli industriali non dovessero recedere dalle posizioni di bieco ed inumano egoismo che hanno causato appunto lo sciopero.

Anche i metallurgici hanno dato allo sciopero un impostazione tendente ad evitare la stasi di certe attività essenziali alla produzione e quindi al Paese: così gli alti forni non sono stati spenti ed hanno continuato regolarment il loro lavoro. Le preoccupazioni che sempre i lavoratori hanno per la produzione meritano veramente il più alto elogio e sono un chiaro [illegible]

[illegible]

la più salda compattezza. Le officine SAFAU sono rimaste chiuse, le Bertoli e le altre sessanta piccole aziende esistenti a Udine e anche in provincia è avvenuto lo stesso. I milleduecento operai delle coltellerie di Maniago, gli operai della SAFOP di Pordenone, quelli della piccola acciaieria sperse tra il verde in Fusine Val Romana ed in altre località del Friuli hanno scioperato.

In tutti è stata notata la decisione alla lotta per salvare il pane dei bimbi, l'integrità economica della famiglia, le possibilità di vita della categoria.

Ha avuto luogo il primo giorno di sciopero, un'assemblea all'Arena Italia, nella quale hanno parlato il Segretario del Sindacato Amilcare Bier, il dott. Driussi e il Segretario Generale della Camera del Lavoro Romanutti.

Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno con il quale i metallurgici friulani dichierano di continuare fianco a fianco dei loro compagni di lavoro di tutta Italia la lotta fino al riconoscimento delle loro rivendicazioni.

E' certo che se gli industriali non desisteranno dal loro criminoso atteggiamento, questi nostri operai sapranno ancora trovare la forza di indurli alla comprensione con mezzi ben più energici, posto che quelli normali non bastano a smuovere i cervelli ed i cuori arrugginiti dei grossi capitalisti dell'industria italiana.

Cronaca della Festa

di San Deniele

Ore 10.30 Corteo e deposito corone al Monumento dei Caduti e alla lapide Partigiani.
Ore 11.00 Inaugurazione delle Bandiere.
Ore 14.00 Esibizioni individuali di canto.
Ore 15.00 Gara di calcio fra le squadre di Aquileia e S. Daniele per la Coppa dell'« Unità ».
Ore 18,00 Concorsi vari, cori e balli folcloristici (interverrà il coro di Moimacco, ed il balletto di Remanzacco premiato al Concorso Internazionale di Como).
Ore 18.30 Concerto Bandistico.
Dalle 17 in poi Ballo Popolare.
Ore 19.00 Parlerà l'on. Flecchia.

Dimostrazione di disoccupati a Pasiano di Pordenone

Nella mattinata dell'11 Settembre u.s. circa 250 operai disoccupati provenienti dalle varie frazioni, si sono ammassati sulla Piazza antistante il Municipio, per elevare protesta, per lo stato e condizioni in cui essi vivono in conseguenza della mancata continuazione ed affettuazione di lavori a suo tempo presentati ai competenti organi superiori.

Il Sindaco, ricevuta una commissione a tal scopo composta, dopo averne ampiamente illustrata l'opera mai inattiva dell'Amministrazione, tesa soprattutto per ottenere quanto essi chiedevano, informava immediatamente la Prefettura per l'urgente invio di un suo rappresentante.

In attesa dell'assicurata venuta del delegato della Prefettura, il Sindaco, si adoperava per evitare perturbamenti, ottenendo lo scioglimento dei dimostranti, i quali rientravano alle loro case, non senza promettere nuove ed energiche proteste, nel caso che non ci fossero stare delibere positive in proposito.

Nel pomeriggio giungeva l'inviato della Prefettura, il quale, ricevuta la commissione, si è vivamente interessato del grave ed assillante problema che scuote la tranquillità dell'operaio, promettendo di riferire al Prefetto, che certamente provvederà per concretare i desiderata degli operai disoccupati.

O. P.

Siamo convinti che le Autorità provinciali prenderanno a cuore la situazione degli operai e che in breve tempo risolvano questo scottante problema (n.d.r.).

E il Vangelo?

"A MORTE I POVERI,,

dice un D.C. a Remanzacco

A Remanzacco c'è un po' di fermento. E' stato infatti riferito nel paese che un esponente locale della D. C. avrebbe pronunciato pubblicamente delle frasi di questo genere:

« I poveri che non sono del luogo se ne vadano al loro paese, perchè per quelli di Remanzacco penseremo noi a farli morire di fame ».

Avrebbe concluso poi con un significativo: « Amorte i poveri! ».

Perbacco! Che carità cristiana!

Le frasi sono di tale portata che è difficile che una persona normale le possa averle pronunciate.

Quindi i casi sono due: o è un pazzo chi le ha pronunciate o non si vogliono più poveri nelle file della D. C. del latifondista Jacini.

E, naturalmente, i più indignati sono proprio gli onesti lavoratori democristiani che al pari dei comunisti stringono quotidianamente la cintola.

CRONACHE DEL FRIULI

CIVIDALE

Il professore forestiero risponde al "Nuovo Friuli,,

Il « Nuovo Friuli » del 14 c. m. dedica un po' del suo preziosissi- [illegible]

[illegible] tuosità mentale da richiedere ai miei avversari politici l'atto di nascita. Ma tant'è; ogni moda ha i suoi fedeli.

Ed ora precisiamo.

Quella sera di sabato 6 c. m. non era una delle solite. Le vie di Cividale non erano percorse da turbe di penitenti assorte in pensieri di morte e di contrizione e disposte pertanto a fare ammenda anche dei loro peccati politici dinanzi a quei manifesti anticomunisti che con encomiabile zelo (senz ironia) quei bravi figlioli avevano incollato sui muri cittadini, ma da gente allegra, disposta a ben godersi la Festa del Vino, passeggiando, chiaccherando, bevendo.

L'atmosfera era serena e una gran folla sciamava contenta per il Corso e le Piazze del Duomo.

E qui ci domandiamo: era proprio *necessario* guastare quella festa con la politica? Quei manifesti giacevano da tre giorni nella sede locale della D. C. e ne scapparono fuori proprio quella sera. Per eccesso di furberia.

Chè « macchiavellico » potè sembrare l'assalto ai muri cittadini a quei bravi figlioli o ai loro mandanti, i quali scambiarono la Festa del Vino in una Festa di beneficenza politica.

Il mare è pieno di pesci, pensarono, buttiamo le reti e la D. C. di Cividale s'ingrosserà.

Un piano diabolico (chi ha scritto il trafiletto mi scusi l'attributo « diabolico » perchè non può essere di suo gusto) un piano diabolico dunque, inferiore senza dubbio alla strategia napoleonica.

E qui debbo dire che io mi riferisco a quelli che tale piano architettarono e non a tutti i democristiani di Cividale tra i quali c'è gente che io ammiro e stimo.

Ed ora, « riprendendo il primo detto », io dico che sarebbe stato meno puerile se quei manifesti fossero stati incollati al mattino: alla luce del sole, senza il pigia pigia della folla, con maggior possibilità di lettura da parte di chi desiderasse formarsi una cultura politica muraria, che costa poco e non fa perdere tempo, il successo non poteva mancare. Ma nossignore! Vollero cacciarsi tra la folla come Renzo Tramaglino nel tumulto della folla quei bravi figlioli e vi irrupero come chi, nel bel mezzo della festa famigliare vi si presenti armato di pistola sparando a destra e a manca per attirare su di sè a tutti i costi l'attenzione generale.

Che tale fu l'ingenuo scopo di quei bravi figlioli e dei loro mandanti. Ora, se i compagni comunisti, e non essi soltanto, si risentirono, ciò accadde perchè quella fanciullesca bravata era inopportuna e suonava offesa alla festa stessa.

Semplicemente per questo.

Che io poi organizzassi « squadre di guastatori » per strappare i manifesti è una stupida e ridicola calunnia degna di chi l'ha scritta. Del resto il gioco è chiaro; ma i comunisti non sono stupidi e i cividalesi sono talmente intelligenti da capire che si è colto la palla al balzo per colpire la mia persona.

Ed infatti nel fondo dell'articolo [illegible] parola, con malcelato gau[illegible] dissimile da quello che [illegible] dovette provare scopren[illegible] Nuovo Mondo, l'articolista [illegible] un urlo di gioia per aver scoperto che un ragazzo di *diciasette anni* (quel ragazzo ero io) chiese (notate quel « chiese ») la [illegible] del partito fascista appena [illegible] dopo la Marcia su Roma. [illegible] chiese per paura.

[illegible]mente l'articolista deve essere un mio ononimo compaesano, amico di infanzia e mio intimo confidente di quel tempo, se conosce così bene cosa frullasse nella mia testa d'adolescente nel 1922.

Perchè vorrei domandarle, o mente grossa, come faccia lei ad essere così bene informato sui miei stati d'animo di venticinque anni fa, quando lei non era forse ancora nato, od era distante centinaia di chilometri dalla mia persona. S'informi meglio, buon uomo. E se proprio non può fare a meno di conoscere il mio passato politico, scriva ai suoi confratelli meridionali e lo conoscerà dal 1922 al 1933; dal 1933 al 1935 lo può conoscere da un altro suo confratello, il signor Giovanni Pascoli (nipote del grande poeta) impiegato alla Banca Cattolica di Arsiero; dal 1935 al 1937 lo può conoscere dalla mia ex padrona di casa, signora Regina Tolloi di Cervignano e dai suoi pensionati e finalmente dal 1937 al 1945, indovini da chi: proprio dai suoi confratelli G. B. Carron (suo segretario provinciale), Enrico Coletti (suo segretario sezionale) e Guido Floreani che lei ben conosce e che anche un mio carissimo amico. E mentre mi scuso su queste colonne con i su nominati amici per aver fatto il loro nome, ringrazio lei, egregio articolista, per avermi offerta l'occasione per un chiarimento siffatto.

Se lei poi vuoi continuare a chiamarmi « tifone » si accomodi pure; se preferisce il termine « opportunista » si accomodi ancora.

All'anonimo tutto è permesso, anche naturalmente il lasciarsi perdonare. Il che io fò di buon cuore perchè Cristo mi ha insegnato ad amare il mio prossimo, sia esso nato a Nord, a Sud, a Est o a Ovest.

A proposito: ha letto lei la parabola del buo Samaritano? Se la legga, se la legga, buon uomo, che le farà bene.

prof. Bramante Aronne

Contro chi calpesta i loro diritti uniti i lavoratori "della Italcementi,,

Gli operai dello stabilimento di Cividale della Società « Italcementi » sono in sciopero da vari giorni per rivendicare la corresponsione di un premio di produzione.

L'agitazione, iniziatasi con una riduzione di lavoro del 30 per cento e trasformatasi in breve, a causa dell'irrigidimento degli industriali in un'astensione completa, si estende attualmente a tutti gli stabilimenti della grande società, la quale monopolizza circa la metà della produzione nazionale di cemento.

Per quanto concerne lo stabilimento di Cividale, è veramente degno di nota lo spirito di solidarietà e la compattezza dimostrati dagli operai i quali, mentre da un lato si sono alternati in turni addetti allo scarico del carbone in arrivo, si sono dichiarati all'unanimità in favore dello sciopero in una votazione a scrutinio segreto.

Il fatto è tanto più notevole, in quanto bisogna ricordare che una buona parte degli operai proviene da famiglie di piccoli contadini e sono costretti al lavoro nelle fabbriche perchè i magri proventi della campagna sono assolutamente insufficenti ai bisogni delle loro famiglie.

Anche a un tentativo fatto dal Prefetto dietro pressione della A.M.G., gli operai rinnovavano la loro decisione invitando le autorità a intervenire invece presso gli industriali per richiamare questi a più miti consigli.

Castelnuovo del Friuli

In seguito alla crisi promossa dalla popolazione il Sindaco Saragattiano ha dovuto rassegnare le dimissioni. A reggere il comune è stato eletto un nostro compagno Prossimamente daremo maggiori particolari.

Espulsioni

Il compagno Morassi Ernesto della Sezione di Tolmezzo è stato espulso dal partito.

Asterishi sportivi

Prima lieta novella Udinese - Verona 1-0

L'attesissimo incontro avvenuto al campo Moretti ha richiamato una folla enorme.

Splendida giornata di sole equatoriale. La massiccia e veloce squadra Veronese ha subito la sua prima sconfitta ad opera di una Udinese tecnicamente impreparata ma piena di entusiasmo e di buona volontà. Bravissimi tutti gli atleti friulani (onore all'intelligente e astuto Boscolo autore del primo e unico punto segnato durante la partita) i quali son stati allenati in un brevissimo tempo dall'ottimo ex bianco-nero Ciroi. La ripresa è stata di marca Veronese ed ha minacciato seriamente la porta udinese difesa saldamente da Gremese. Alcune serie scorrettezze degli ospiti provocarono lo sdegno e le urla della folla.

Un grande applauso ha salutato vincitori e vinti.

Iersera è giunto da Vicenza l'allenatore dell'Udinese, il celebre giocatore, 32 volte nazionale Austriaco, signor Roman Scramsci al quale porgiamo il nostro cordiale benvenuto con l'augurio che il suo insegnamento faccia della nostra squadra l'undici temuto e vittorioso di un tempo che fu.

Domenica 21 corrente l'Udinese si recherà a Venezia per la seconda partita di nazionale B. La accompagneranno numerosi appassionati sportivi.

Auguri vivissimi d'una buona affermazione.

elle bi

Notizie da Pordenone

Primo Convegno mandamentale piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti

Si è svolto sabato 13 settembre 1947 il Primo Convegno Mandamentale dei Piccoli Proprietari e Fittavoli Coltivatori Diretti.

Dopo il saluto portato dal Segretario del Sindacato Edili, dal Segretario della Camera del Lavoro, dal Partito Socialista e Comunista che hanno assicurato il loro appoggio e l'appoggio delle altre categorie di lavoratori alle lotte che la Federterra sta conducendo per migliorare le condizioni di vita dei contadini, ha preso la parola il Segretario Provinciale della Federterra Nadalutti che ha passato in rassegna le rivendicazioni vitali dei contadini esortandoli all'unione nella lotta che la Federterra sta conducendo e condurrà in difesa di tutti i lavoratori della terra.

Gli interventi dei convenuti si sono susseguiti nel criticare l'opera del Governo che non ha fatto fino ad oggi che aggravare le condizioni di questa categoria di lavoratori ed hanno vivamente protestato contro la mancata applicazione del Lodo De Gasperi, contro la patrimoniale che minaccia di far scomparire la grande schiera di piccoli proprietari e auspicando l'unione di tutti i mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari.

La ladra del sanatorio di Pordenone

La suora Dionisia Frison è stata condannata in data 22 agosto 1947 a mesi quattro e quindici giorni di prigione e L. 2000 di multa per aver rubato indumenti e generi alimentari ai degenti.

Strana magnanimità della giustizia e strano silenzio della stampa! Il democristiano « Gazzettino » (che si dice indipendente) tace come tace l'organo della Diocesi di Concordia « Il Popolo ».

Prima dello scoprimento della ladra da parte di un partigiano degente, la colpa della continua mancanza di generi alimentari di indumenti veniva attribuita agli infermieri e agli stessi degenti.

La stessa amministrazione dell'Ospedale preferì non denunciare la ladra, ma si prese premura di dimettere per avvenuta guarigione (anche se questa non è realmente avvenuta) il partigiano che aveva scoperto l'illecito traffico.

Paura della verità

A Pordenone c'è chi ha paura della verità, una paura tale da far strappare i manifesti che dimostrano il vero volto del Governo.

Lo strappo organizzato dei nostri manifesti ha suscitato commenti tra la popolazione, che ha potuto constatare così chi sono quei partiti ed organizzazioni che vogliono bendare gli occhi agli italiani al fine di continuare nella loro deleteria politica in combutta con i neo fascisti.

Ed il bello è che quando a Cividale degli sconosciuti hanno fatto ai danni della D.C. la stessa azione, questa ha solevato una gazzara spettacolosa.

Bisogna che si mettano d'accordo i D.C.

Mancanza di luce

Nella frazione di Torre sulla importante via Piave, per un tratto, manca assolutamente la luce elettrica. Dato che da due anni l'oscuramento è abolito vorremmo suggerire all'Azienda Elettrica di rimediare a tale inconveniente, che potrebbe causare seri guai, anche per il fatto che la luce viene a mancare proprio nella località cosidetta « della Pietra » dove c'è la biforcazione della strada in due arterie assai frequentate.

Tante promesse, ma poi

Finalmente è in distribuzione il pacco gratuito per i pensionati ed altre categorie. Come ognuno ricorderà questa è stata una iniziativa del compagno Cerreti, che si è voluto destituire dalla carica di Alto Commissario alla Alimentazione soltanto perchè scopriva gli abusi dei democristiani.

Come mai, il Governo nero, che ha promesso di far andar bene le cose, fino ad ora non ha saputo neppur imitare l'iniziativa del nostro compagno in favore dei meno abbienti? Possibile che un governo di tecnici non sappia neppur far questo?

Libertà limitata

Hanno pure strappato i manifesti affissi sulla staccionata della Fiera. Non sappiamo con quale diritto ci siano stati strappati dato che nell'interno della Fiera si è fatto commercio di anticomunismo sotto forma di opuscoli.

CRONACHE IN BREVE

Il compagno Petrei Enzo della Sezione Zilli di S. Gottardo riceva unitamente alla sua consorte i migliori auguri dai suoi compagni.

La casa del compagno Petrei è stata infatti rallegrata dalla nascita della viapa Silvana.

A CERCIVENTO il compagno Boschetti Pietro si è unito in matrimonio con la signorina De Rivo Gentile. I compagni di Malborghetto ed i colleghi di lavoro porgono le più vive felicitazioni.

A LIGUGNANA sono stati lanciati dalla D. C. dei manifestini che per la loro faziosità e la loro malafede non meritano commento alcuno. Certi dirigenti D.C. cercano con questi mezzi di riacquistare quel prestigio che hanno definitivamente perso con il loro comportamento al Governo e con il loro atteggiamento nei confronti dei lavoratori. Hanno visto che l'onesto, sano lavoratore democristiano non si sente avversario del suo compagno di lavoro e di lotta socialista o comunista che sia e perciò ricorrono a menzogne e a falsità per spezzare il fronte del lavoro che sta sempre più consolidandosi in tutta Italia contro il capitale e contro la speculazione. Ma ormai il loro gioco è scoperto: il popolo infatti si domanda la ragione per la quale si stampano tanti manifestini calunniosi invece di chiarire le ragioni per le quali Campilli e De Gasperi hanno voluto l'imposta proporzionale che tanto danno reca ai piccoli produttori. Evidentemente la domanda del popolo non avrà una risposta.

A PAGNACCO il compagno Cossettini Ettore si è sposato con la signorina Maria Luisa Michelli. Vivissimi auguri.

La 2ª Sagre dal Lavoradôr

Ha avuto luogo domenica in una incantevole vallata nei pressi di Tavagnacco, la « 2. Sagre dal Lavoradôr ». La festa, indetta dalla C.C.d.L. di Udine è riuscita imponente. Grande è stato infatti l'afflusso di lavoratori di tutte le categorie da vari centri della provincia e dal capoluogo, afflusso favorito anche dalla splendida giornata, veramente estiva, che, ha costretto i partecipanti a confluire solamente nell'immediato pomeriggio.

Buona l'organizzazione: vari giuochi popolari e sportivi, una lotteria a premi, musiche e cori, balletti e ballo, inclusi nel programma, hanno concorso enormemente al successo della manifestazione. Verso le 19 i lavoratori hanno avuto l'onore della partecipazione alla festa dell'on. Flecchia, inviato dalla C.G.I.L., il quale, accompagnato dai segretari e da componenti la C.E. della C.C.d.L. stessa, ha pronunciato un applaudito discorso alla folla presente. La serata poi è stata rallegrata da illuminazione e dalla esecuzione di giuochi pirotecnici del mago Del Zotto che hanno entusiasmato l'immensa folla a quell'ora convenuta. La festa si è protratta fino a tarda ora.

Ecco i numeri estratti alla lotteria: 1. 04658: Macchina da cucire; 2. 10505: Cucina economica; 3. 10592: Bicicletta da uomo; 4 02880: Bicicletta da donna; 5. 02105: Paio di scarpe; 6. 16560: Ferro da stiro (elettrico); 7. 21508: Due copertoni bicicletta; 8. 07354. Copertone con camera d'aria; 9. 08872: Una camera d'aria; 10. 02701: Una camera d'aria; 11. 03086: Una camera d'aria; 12. 04052: Una camera d'aria.

Si avvertono gli interessati che se entro un mese dalla data della pubblicazione i premi non verranno ritirati, resteranno a disposizione della Camera Confederale del Lavoro.

Narano

Rispondiamo al "Nuovo Friuli,,

Conosciamo le mire di coloro che hanno scritto l'articolo apparso sul « Nuovo Friuli » il giorno 7 settembre 1947. Costoro, e sono due, tutti e due presidenti di associazioni, vorrebbero introdursi nella amministrazione del CRAL locale, per fare quello che fanno attualmente nelle associazioni da loro presiedute. Visto che è impossibile attuare tale scopo, si son messi a sputare calunnie nell'articolo surriferito, mettendo in carta la storiella del vino a buon mercato che ci offriva un tal signore, mai conosciuto e che noi comunisti abbiamo rifiutato perchè l'offerente era fasciata. I signori che scrivono si sono dimenticati che ogni CRAL ha un presidente. A Marano lo abbiamo anche noi e per di più abbiamo un democratico cristiano e in più consigliere comunale e ottimo democratico. Però di lui non si è parlato: perchè? Ma vogliamo fare anche noi talune osservazioni sul bene che fa al popolo l'amministrazione democristiana al Comune, basandoci su fatti e non su chiacchiere. A Marano è stata demolita la pesa pubblica perchè impediva la costruzione delle case operaie e non è stata ancora ricostruita. Così il Comune perde migliaia e migliaia di lire. Al Comune è stata offerta, da una compagnia di pescatori per la pesca del pesce da semina, la somma di lire 160.000, il comune non si è degnato neanche di rispondere. Il campo sportivo promesso nella campagna elettorale non è stato costruito: evidentemente la D.C. s'interessa di calcio per prendere i voti degli sportivi, poi dimentica quello che ha promesso. La squadra di calcio è invece sorta e ha prosperato specialmente grazie all'iniziativa comunista, malgrado il sabotaggio continuo della D.C. Tutto questo è dunque il bene che la D.C. fa al popolo stando al comune. Ma se gli amministratori democristiani sono incapaci, come già abbiamo altre volte rilevato, di risolvere i problemi del comune, sono in compenso abilissimi nel trovare il modo di calunniare continuamente i comunisti.

Nimis

Scarseggia il legname

La quantità di legname già assegnato è stata notevolmente ridotta, con gravi ripercussioni sull'andamento della ricostruzione.

La strada di Borgo Cloz

Sono stati effettuati lavori di sistemazione della strada per Borgo Cloz, che il lungo abbandono aveva ridotto in pessimo stato.

I lavori della Latteria Sociale

A quanto ci risulta i lavori di ricostruzione della Latteria Sociale del Capoluogo sarebbero stati affidati al Comune.

Accordo a Monteprato?

Vecchi contrasti esistenti tra la laboriosa popolazione del luogo, che avevano dato luogo a difficoltà anche nei lavori di ricostruzione di un piccolo acquedotto, pare siano stati finalmente superati dopo una lunga riunione alla quale è intervenuto anche il Sindaco.

L'acqua a Borgo Zucon

Grazie agli sforzi ammirevoli della popolazione, aiutata dalla Amministrazione Comunale, Borgo Zucon di Toriano ha ora l'acqua potabile.

Esagerazioni a Chialminis

Don Vito, a quanto pare, esagera. Ci risulta, infatti, ch'egli avrebbe maledetto i « rossi » della borgata affidata alle sue cure spirituali « fino alla settima gene-

Interrogazione

Come mai tutto il casamento della ex gil che ora viene lasciato libero dagli inglesi è stato promesso dal Prefetto alla Pontificia Commissione ed esclusivamente a lei? Perchè non anche le organizzazioni democratiche del F.d.G. e U.D.I.?

Al Prefetto per una sollecita e chiara risposta.

Abbiamo le prove

(Continuaz. dalla prima pagina)

mero del 26-8-47, veniva data notizia di un Sergente di nome Gino Migliorini, classe 1919, reduce secondo il giornale, dal campo n. 79 di Odessa, fuggito, dice Brancaleone, assieme ad altri 12 italiani, per itinerari precisi e controllabili. Il Migliorini questa volta però era a Loreto, non a Udine.

Memore della prima « magra » Brancaleone era andato lontano a cercare il terreno dove coltivare le sue menzogne. Ma la verità per fortuna ha le gambe lunghe e non si preoccupa dello spazio.

Eccoci dunque al centro della cose.

La notizia del rientro del Migliorini, e le sue dichiarazioni hanno messo in tumulto, come già è accaduto la prima volta con il Cacciola i famigliari degli scomparsi sull'U.R.S.S. durante la guerra fascista. Il signor Loglio, volendo tentare anche questa strada per rintracciare il proprio fratello, che non dava notizie dal '43, iniziava pratiche, attraverso l'Associazione Combattenti e Reduci, per entrare in comunicazione con il Migliorini. Ecco che cosa gli rispondeva la predetta Associazione dopo lunghe indagini:

« In esito alla vostra, siamo spiacenti dovervi comunicare che tutte le nostre ricerche fatte per rintracciare il signor Gino Migliorini di cui alla stampa, sono rimaste infruttuose. Il Migliorini non solo non risulta iscritto allt anagrafe di questo Comune ma non è stato neppure conosciuto nè era dito nominare ».

Ed ecco dimostrato ancora una volta, se pur ve ne fosse bisogno il grado di serietà che vige tra le colonne del foglio degli agrari.

Noi dal canto nostro non possiam che rinnovare il nostro invito alle autorità compétenti affinchè impediscano, per la parte che le riguarda che dichiarazioni, non rispondenti a verità e costituenti un autentico reato dal punto di vista del Codice Penale Militare, vengano affidate alla stampa da elementi irresponsabili.

direttore politico
GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - UDINE